

Sant'Agata, Sant'Ilario e Sant'Agostino sono ufficialmente unità pastorale

Si conclude questa mattina, domenica 12 gennaio, la prima tappa della visita pastorale del vescovo Antonio Napolioni che da venerdì ha coinvolto, nel centro storico di Cremona, le parrocchie di Sant'Agata, Sant'Ilario e Sant'Agostino. Sarà proprio in questa ultima chiesa che questa mattina alle 10 il vescovo presiederà la Messa conclusiva, che sarà anche occasione per dare ufficialmente avvio all'unità pastorale delle tre comunità cittadine, sotto la guida del moderatore don Irvano Maglia.

L'avvio del nuovo cammino pastorale, già sperimentato nel tempo, prenderà formalmente avvio all'inizio della celebrazione con la lettura del decreto costitutivo dell'unità pastorale. La mattinata di festa si concluderà quindi con il pranzo comunitario presso l'oratorio di via Breda.

Ascoltare, i giovani, sostenere l'annuncio del Vangelo e accompagnare e definire il processo di costituzione dell'unità pastorale sono stati gli obiettivi della visita indicati al vescovo nell'incontro preparatorio del 24 settembre scorso, durante il quale le parrocchie hanno elaborato come centrale l'attenzione alla realtà della famiglia (genitori, figli, nonni).

La tre giorni di presenza di monsignor Napolioni era iniziata venerdì mattina con la visita ad alcuni ammalati nelle proprie case, proseguendo poi nel pomeriggio incontrando gli anziani al rientro dal centro diurno e le famiglie residenti nel condominio solidale di via Trotti. Nel pomeriggio anche l'incontro con i ragazzi seguiti per il supporto scolastico e le loro famiglie nell'oratorio di via Chiara Novella.

Nella prima giornata di visita l'incontro comunitario con il vescovo è stato alle 18.30 nella chiesa di Sant'Agata, prima dell'incontro nel teatro parrocchiale con i Consigli pastorali e degli affari economici. In serata il momento riservato ad adolescenti e giovani.



Sabato mattina il vescovo si è recato presso Casa Ozanam, in via Milazzo, e nelle strutture residenziali in via Cattaro e via Piave. Nel pomeriggio il Vescovo ha incontrato le coppie responsabili in diversi ambiti della vita della comunità nella pastorale familiare: quelle impegnate nei percorsi di iniziazione cristiana e con le famiglie con i bambini di 0-6 anni, le coppie guida appartenenti al Cammino Neocatecumenale e alcune coppie di Azione Cattolica. Dopo l'ascolto della Parola, il Vescovo ha sottolineato l'importanza di una Chiesa che deve rinascere nelle case, riscoprendo la famiglia come paradigma esistenziale che Dio ha scelto e che noi non possiamo trascurare nella pastorale. Il Vescovo ha spronato le

venti coppie presenti ad avere cura delle altre famiglie: che sono le famiglie che si incontrano ogni giorno, quelle della porta accanto, a volte "pezzi" di famiglia segnate da fatiche o ferite, e a realizzare questa vocazione insieme ai sacerdoti. Al termine della riflessione il Vescovo ha proposto un breve confronto interno alla coppia prima della condivisione in gruppi di lavoro, per ragionare su quanto appena ascoltato e ripensare ad alcune attenzioni per rilanciare con nuova forza una pastorale familiare coinvolgente.

Successivamente nella chiesa di Sant'Ilario il Vescovo ha incontrato tutte le famiglie della comunità: genitori, figli e nonni.

Sull'altare, sulla mappa dell'Unità Pastorale, sono state sistemate alcune cassette di carta (frutto dei lavori di gruppo delle coppie guida) affiancate da alcune lanterne a simboleggiare la luce di Cristo, che dalle nostre case deve contagiare anche le altre case della nostra comunità. Al vescovo sono state poste da tre famiglie alcune provocazioni su differenti temi. A ognuna di loro il Vescovo ha risposto scaldando il cuore dei presenti e ricordando loro di aver fiducia nell'azione di Dio. Alla fine del momento di preghiera ha voluto incontrare direttamente tutte le famiglie, consegnando loro una lanterna accesa da portare a casa. Dopo gli intensi momenti di raccoglimento, preghiera ed ascolto, la spontaneità dei bambini presenti ci ha ricordato la bellezza dell'essere famiglia di famiglie.

Ed è proprio il tema della famiglia il cuore dell'incontro tra le comunità e il vescovo, come spiega il parroco e moderatore della nuova realtà cittadina, don Irvano Maglia, descrive priorità e attese sulle quali si è aperto un confronto: « A partire dalla visita pastorale è nostra intenzione caratterizzare l'azione pastorale della nuova Unità, nei prossimi anni, sulla dimensione della famiglia assumendola quale paradigma del volto e della missione dell'intera

comunità cristiana in questo nostro quartiere cittadino».

Sacerdoti e laici, consapevoli dei cambiamenti culturali che hanno coinvolto l'immagine ed il modello di famiglia finora conosciuti – in ragione dei quali gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e familiare – restano fermamente persuasi che la famiglia, dono di Dio, sia il luogo in cui Egli rivela la potenza della sua grazia salvifica. «Il recente Sinodo mondiale dei Vescovi – sostiene don Maglia – ha voluto riaffermare l'attenzione e la premura della Chiesa per la famiglia cristiana concepita come "Chiesa domestica" e nel documento finale ha ribadito il ruolo e la funzione della famiglia nella missione della Chiesa. Per queste ragioni auspichiamo che la nostra comunità cristiana si connoti sempre più come una "famiglia di famiglie" e che assuma, nella propria prassi pastorale, i tratti distintivi della famiglia cristiana quali l'amore e la tenerezza degli sposi, la generazione e l'accoglienza della vita, l'educazione dei figli, la cura delle persone specialmente quelle più fragili, indifese ed anziane, il sostegno ai legami intergenerazionali e la promozione delle relazioni sociali».

Ma al contempo la nuova Unità pastorale si orienta a far sì che la famiglia diventi soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la crescita nella fede dei ragazzi e degli adolescenti, la solidarietà verso gli ultimi, l'apertura alla diversità delle persone, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, la custodia del creato, l'impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive.

«Le forme e le modalità di una rinnovata azione pastorale – afferma il moderatore – andranno opportunamente ricercate e condivise, così come andranno sperimentati momenti ed

esperienze di accompagnamento e di inserimento alla vita ecclesiale delle realtà familiari complesse. Ma non partiamo da zero: ci sorregge la consapevolezza di una storia condivisa di comunità cristiane vive, la presenza e l'esempio di sacerdoti e religiosi disponibili e premurosi, la presenza e l'operosità dell'associazionismo laicale e di peculiari Cammini di evangelizzazione, l'esperienza – ormai decennale – del percorso di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi basato sul modello catecumenale che coinvolge molti genitori, l'attività oratoriana capace di aggregare e motivare molti ragazzi, adolescenti e giovani, significative iniziative di volontariato e di carità».

La visita del vescovo si pone dunque come ideale laboratorio per tornare a giocare la carta della famiglia, in una pastorale sempre più attenta a comunità in trasformazione.